

**GOVERNO E FININVEST.**

# Tatò infuriato L'«ala berlusconiana» medita vendetta

L'annuncio della «separazione» tra Berlusconi e Fininvest provoca un piccolo maremoto nelle aziende del Biscione. L'attenzione è puntata sull'inedita figura del «gestore». In pratica, si dice a Milano 2 ruba il posto al neo presidente Confalonieri. Ma è soprattutto l'amministratore delegato Franco Tatò, in viso alla «vecchia guardia», a rischiare. Anche le banche creditrici che l'hanno imposto potrebbero cedere a una nomina approvata dall'Alto comitato»

**DARIO VENEGONI**

MILANO Franco Tatò è stato visto misurare i corridoi della Fininvest a larghi passi, come una fiera in gabbia. «Vedremo vedremo» ripeteva bellicoso Fedele Confalonieri l'amico più caro del presidente del Consiglio sarebbe stato addirittura informato a cose fatte. Leggermente indisposto non è andato a Roma alle ultime riunioni nelle quali il progetto del cosiddetto «sganciamento» di Berlusconi dalla Fininvest è stato definitivamente messo a punto.

Fedele Confalonieri dopo neanche tre mesi dalla nomina avvenuta all'indomani dell'ingresso di Berlusconi a Palazzo Chigi. A dispetto del nome infatti il «gestore» sarà piuttosto un controllore un guardiano dotato di ampi poteri che scatteranno in presenza di un eventuale «reale e grave conflitto di interessi».

Ma nei palazzi del gruppo si discute soprattutto dell'avvenire di Franco Tatò l'amministratore delegato in carica da meno di un anno. La sua nomina è stata favorita dalle banche creditrici decise ad ottenere una virata nella gestione del gruppo e una riduzione dell'elevatissimo indebitamento. Non è un mistero che con il tempo attorno a Tatò alle sue sfumate ai suoi metodi di direzione è cresciuta l'insoddisfazione di una parte dei manager più legati alla tradizione berlusconiana.

E non è neppure un mistero che ormai la tensione ha raggiunto i piani alti con la contrapposizione sempre meno «diplomatica» tra una parte dei più stretti collaboratori di Berlusconi e l'amministratore delegato «che viene da fuori».

Sono in molti a pensare - o forse a sperare - che l'occasione della «separazione» sarà colta dal presidente del Consiglio per liberare il gruppo da un manager che se ha raggiunto importanti risultati (come la riduzione di quasi 1.000 miliardi dell'indebitamento) costituisce pur sempre un corpo estraneo nel cuore del Biscione.

**Cosa diranno le banche?**  
Ma la promozione di Tatò non era stata nei fatti voluta dalle banche? Sai cosa potranno dire le banche di fronte alla nomina di un nuovo gestore con tanto di approvazione di Scalfaro dell'antitrust del garante dei presidenti delle Camere e forse con la benedizione

del Papa? risponde una voce - che resta anonima - da Milano 2. «Diranno bravi incasseranno e porteranno a casa».

Tanto più - anche su questo si scommette nei corridoi - che il famoso «gestore» sarà scelto tra una personalità al di sopra di ogni sospetto magari pescando proprio in campo avversario.

Vedremo vedremo dice nervosamente Tatò. Ma sono in molti nel gruppo quelli che scommettono che l'era del «Kaiser» sta per finire anzitempo. Berlusconi prenderebbe così i classici due piccioni con una fava tacere le critiche sul conflitto di interessi proprio nel momento in cui eleverà al vertice del proprio impero un uomo di piena fiducia.

Una operazione - come si dice - gatopardesca dunque un gran polverone per non cambiare nulla? Dentro i palazzi della Fininvest questo non lo dice nessuno. Anzi l'impressione generale è che comunque si tratterà di un passaggio delicato denso di incognite ma probabilmente anche di novità.

**Cadranno i tanti segreti?**

La prima? Il «gestore» farà una ricognizione sullo stato e la consistenza del patrimonio. Avrà insomma quel quadro dettagliato dell'attività complessiva del gruppo che fin qui Berlusconi ha negato all'opinione pubblica e agli operatori economici e finanziari con la motivazione che la Fininvest è una società familiare e uno in casa sua fa quello che vuole.

Il gestore guarderà anche dentro le misteriose 22 holding denominate Prima Seconda Terza fino alla Ventiduesima appunto che detengono l'intero pacchetto azionario Fininvest. Presumibilmente informerà l'Alto Comitato (che qualcuno già chiama il Comitato dei Santi) di quanto ha saputo. E - chissà - forse renderà pubblico ciò che fino ad ora è segreto.

La trasparenza la visibilità delle molte sfaccettature del gruppo Fininvest ne guadagneranno. E questo è già qualcosa se si pensa che dopo l'assemblea che ha approvato il bilancio '93 il 18 luglio scorso la società ha diffuso un comunicato di 16 righe (sedici) nel quale le uniche cifre riguardano il utile netto e la sua destinazione. Debiti fatturato patrimonio netto ammortamenti è tutto segreto.

L'amministratore delegato rischia di finire «sotto tutela»  
Scossone nel Biscione, scavalcato anche Confalonieri?



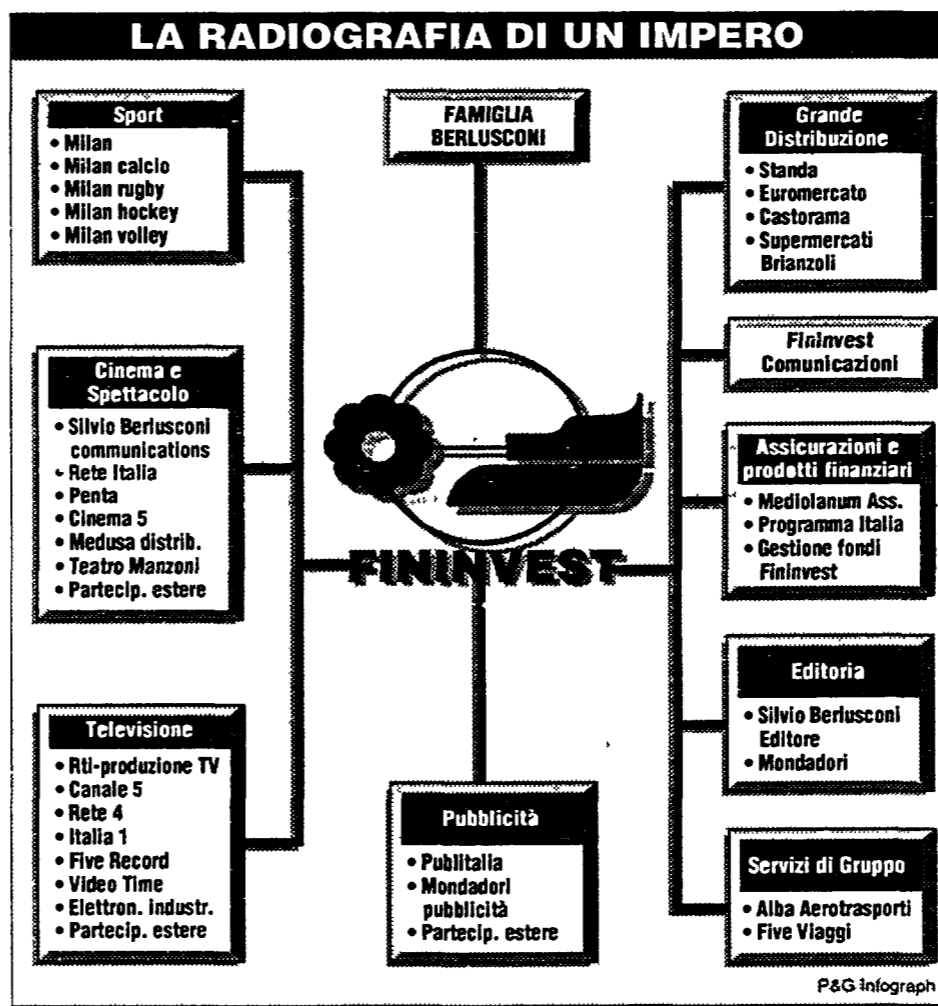
Franco Tatò, amministratore delegato della Fininvest

**Fede sopra le righe  
La Fnsi lo censura  
e scoppia la polemica**

Il commento di Fede su una domanda che un giornalista ha rivolto ieri al Presidente del Consiglio (ossia se il «gestore» della Fininvest avrà anche facoltà di licenziare i direttori del Tg4) ha dato il via a una polemica fra il direttore del Tg4 e la Federazione nazionale della stampa. Alla «reprimenda» di Fede (che ha detto «Peggio dei nipotini di Stalin e di Mussolini: giornalisti piccoli, piccoli, piccoli») è seguito il comunicato Fnsi «Francamente su Fede sarebbe sempre meglio tacere, ma il fatto che nel Tg4 seguito alla conferenza del presidente Berlusconi si sia permesso di giudicare pesantemente e immotivatamente i colleghi, passa l'estremo limite della decenza, che nessun omaggio alla libertà di ognuno può consentire di superare senza divenire complici di un'arroganza che resterà insopportabile». Fede ha replicato che invece la domanda fatta «avrebbe richiesto l'intervento della Fnsi a difesa dei direttori e della loro professionalità. E questo tiro al bersaglio nei miei confronti che la Fnsi dovrebbe rifiutare. Non so neanche chi ha fatto il comunicato: chi parla a nome della Fnsi? E poi il collega che ha fatto la domanda a cui mi sono ribellato, mi ha telefonato per scusarsi e per dire che non si riferiva a me».

**Tv, finanza, supermarket  
Un impero  
da 12mila miliardi**

Fattura poco meno di 12 mila miliardi e spazia in diversi settori, dalla tv all'editoria, dal cinema alla finanza, dalla grande distribuzione alla pubblicità, il gruppo che Silvio Berlusconi si accinge a consegnare a un comitato di gestione per superare il conflitto di interessi tra la sua funzione di capo del governo e quella di manager. La Fininvest è oggi uno dei primi gruppi privati italiani ed ha raggiunto la vetta in appena poco più di 15 anni. Costituita nel 1978 a Roma come s.r.l., nel '79 la sede fu trasferita a Milano e nel 1982 si trasformò in s.p.a. Nel 1993 il gruppo Fininvest ha fatturato 11.600 miliardi e secondo quanto affermato recentemente dallo stesso Berlusconi, in attesa dei dati definitivi del gruppo per l'esercizio '93, conta di portare a casa nell'anno in corso un risultato operativo di oltre mille miliardi a fronte di un indebitamento di circa 4 mila miliardi. La capogruppo, Fininvest spa, ha chiuso il '93 con un utile netto di 32,9 miliardi, contro i 4,9 miliardi del '92. Nel settore della grande distribuzione, standa, a cui fa capo anche euromercato, ha archiviato lo scorso anno con un utile di 14,9 miliardi contro i 36,1 miliardi del '92. I ricavi consolidati sono invece cresciuti passando da 4.398 miliardi a 5.152 miliardi. La



## Mentana: «Va benissimo, Silvio ha fatto gol»

Il direttore del Tg5 valuta positivamente la mossa di Berlusconi per distinguere le sue responsabilità politiche da quelle della Fininvest. «Che cosa doveva fare di più? Non si può chiedere a nessuno di spogliarsi delle sue proprietà». Se il decreto e il vertice di Arcore sono stati autogol, secondo Mentana questa è una rete a favore del cavaliere. E sul cambio della dirigenza Rai sostiene che «i professori erano censurabili» anche da sinistra.

**MARIA NOVELLA OPPO**

ROMA Dunque Berlusconi sembrerebbe essersi dato una regolata. Ha annunciato il «meccanismo» messo a punto dai suoi tre saggi per garantire la separazione tra la sua carica politica e la gestione della Fininvest. Ma come giudica Enrico Mentana una soluzione che potrebbe - chissà - anche complicare la vita a chi lavora dentro l'azienda con un ruolo tanto delicato come quello del direttore del Tg5?

**Mentana, che cosa pensi della soluzione prospettata da Berlusconi?**  
Ne penso bene.

**Parli come cittadino o come direttore del Tg5?**  
Parlo come cittadino ma anche

come direttore del Tg5. Non ti preoccupa l'idea di dover rispondere a diversi e nuovi livelli di autorità all'interno della Fininvest?

Non si tratta di dover rispondere a nessuno. Le scelte di fondo mi vengono dal mandato che ho avuto dalla proprietà all'inizio. Come sai io non ho ereditato il Tg5 da nessuno. Se non mi sarà chiesto un taglio diverso da quello concordato con l'editore all'inizio non ci sarà nessun problema.

**E qual era il tuo mandato?**  
Nell'ultimo scorcio del '91 mi fu detto di far nascere un Tg che si rivolgesse a tutti i cittadini e non discriminasse nessuno. Qualunque sia l'autorità non ho timore che

mi venga rivolto un mandato diverso.

**E anche come cittadino, quella di Berlusconi ti sembra proprio una scelta convincente?**  
Come cittadino ritengo che fosse la scelta migliore che poteva fare. Una scelta praticabile, visibile, chiara, che coinvolge le più alte cariche dello Stato. Crea un meccanismo reale di intermediazione come dice Ferrara di tutela garanzia e suddivisione che da chiarezza all'elettore rispetto alla proprietà.

**Però la proprietà rimane sempre a Berlusconi, insomma, anche se lui non sapesse niente di quello che si decide dentro la Fininvest, saprebbe sempre di essere il padrone. I suoi interessi in materia non saranno mai «cicchi». A questo come si rimedia?**  
Non si può chiedere a nessuno di spogliarsi delle sue proprietà. Non si può obbligarlo a vendere. E d'altra parte non conosco nessuno che possa spendere 10.000 miliardi per comprarsi la Fininvest.

**Sarebbe questo il «prezzo» dell'azienda?**  
Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

Quel che voglio dire è che non c'è nessuna legge, quello che ha fatto Berlusconi è oltre la legge. Lui poteva anche limitarsi a dire il cittadino che mi ha votato conosceva la situazione e mi ha votato lo stesso. Invece il fatto che in tempi stretti sia riuscito a varare questo impegno mi pare positivo. Molte delle ombre suscitate da episodi come il vertice di Arcore possono essere dissipate. Non voglio dire che ora cambia tutto ma mi pare comunque un elemento di chiarezza in più. Poi bisognerà vedere chi saranno le persone preposte ma ho ragione di ritenere che le scelte siano di primo livello. Del resto quando Epoca mi chiese di scrivere una lettera aperta a Berlusconi io già avanzai la richiesta del blind trust. Sarebbe balzano che ora lo criticassi. In questo modo Berlusconi consolida anche l'ammissione che ci fosse un'anomalia. Che cosa dovrebbe fare di più? Vendere?

**C'è chi lo chiede.**  
Chiede una fesseria. Allora si dovrebbe fare una legge. Questa in tanto è una garanzia che Berlusconi dà autonomamente.

**Ma sarà sufficiente a curare la ferita inferta alla credibilità del cavaliere dallo scivolone sul de-**

creto?

Lui potrebbe sempre dire che doveva aspettare il lavoro dei saggi. Ma per quanto riguarda la Rai i professori mi pare se ne siano andati dopo avere incassato critiche sia da destra che da sinistra. E dopo che si erano già venduti la terza rete con Milano Italia Santoro etc. Non nego che alcuni dentro la maggioranza avessero le loro idee in materia ma le ultime mosse dei professori avevano provocato ire da più parti e il nuovo consiglio di amministrazione non è detto che debba necessariamente essere peggiore del precedente. Sul decreto e sul vertice di Arcore si possono esprimere giudizi più crudi ma sulla Rai aspetterei a vedere come si comporteranno i nuovi perché i vecchi erano censurabili.

Fininvest rappresenta la holding del gruppo facente capo a Silvio Berlusconi, le cui attività hanno assunto rilevanza a partire dalla prima metà degli anni settanta con la realizzazione a Segrate del centro urbanistico «Milano 2» e a Basiglio (Milano) con «Milano 3». Nel '73 il gruppo fondò l'emittente Telemilano; ad essa nel 1979 furono affiancate «Reteitalia» per l'acquisizione dei programmi e «Publitalia 80» per la gestione della pubblicità; nasce il circuito «Canale 5». Di rilievo furono pure gli interventi nel settore editoriale. Nel 1979 fu rafforzata l'originaria partecipazione nella Europrint e nella S.e.e. (Europa di edizioni), rispettivamente proprietaria della testata ed editrice de «Il Giornale» e nel 1983 fu rilevato il controllo di «Tv Sorrisi e canzoni» dalla liquidazione del Banco Ambrosiano holding. Nell'83 fu acquisito dal gruppo Rusconi il circuito televisivo «Italia 1». Nel 1984 venne raggiunto un accordo con il gruppo mondadori che portò all'acquisizione del magazzino programmi di Retequattro. Nel 1984 venne anche acquisito il controllo delle compagnie di assicurazione Mediolanum. Poi l'avventura francese, ormai conclusa. Nel luglio 1988 il gruppo Fininvest ha acquistato in massima parte dal gruppo Montedison, il 72,4% delle azioni Standa per 681 miliardi. Sempre nell'88 il gruppo ha rilevato le sale cinematografiche del circuito «Cannon». A partire dall'89 la Fininvest ha rilevato significative quote della A. Mondadori editore, fino all'«accordo» con la Cir del '91 con cui ottenne il controllo del gruppo A. Mondadori editore.

**INSIEME PER LA DEMOCRAZIA  
PER LA SOLIDARIETÀ  
PER IL LAVORO**

**DAI FORZA  
AI TUOI DIRITTI**

**ISCRIVITI ALLA CGIL**

**CGIL**

**CGIL TESSERAMENTO 1994**